



VENEZIA — Moser si affaccia dal podio.

Aspettando l'affondo di Baronchelli

DALL'INVIAUTO

VENEZIA — Il Giro ciclistico d'Italia osserverà oggi l'unica giornata di riposo in attesa dei momenti decisivi. Ormai si possono contare sulle dita di una mano le tappe che ci sono già da Milano, ormai è prossima la svolta del dilemma. Quale attempero? Scoprirete Giro acciuffando la marcia di Giovanni De Muynck oppure il trionfo sarà di un altro? Abbiamo cercato di approfondire la questione sul filo della topica, su quanto la competizione ha lasciato capire finora, e tirando le somme ci pare che il trono di De Muynck non sia eccezionale in pericolo.

Spiaghiamo, torniamo sul Monte Serra, su quella cresta la provincia di Pisa, e un altro chilometro dal traguardo di Cascina. Era la terza prova, grande cespuglio di 161 km. Il vento era forte, la strada incespicata, il bianco-azzurro (i colori della Bianchi Faem) tagliava la corda guadagnando l'12%, conservava in discesa il vantaggio conquistato in salita. Da quel pomeriggio De Muynck è sempre stato primo in classifica e senza spendere molto per lui, non una squadra forte, perché ha in Giro un solo obiettivo, quello di vincere il Giro. Kinsler, Ciancone, Sartambroglio e Parusso, tutti di scudieri. E attenzione, nell'arrampicata del Terminillo, in quella scalata che Moser non ha digerito, Giovanni ha messo altro fiato in ciascuna collaborando con Panizza, Baronchelli e Battaglin, poi nella deludente cavalcata da Poggibonsi a Modigliana, su quei nove colli in cui i campioni si sono risparmiati, proprio lui, De Muynck è stato protagonista di un episodio molto significativo.

Ce lo racconta Luciano Pezzi, direttore sportivo di Battaglin e testimone oculare del fatto, « De Muynck era caduto, era finito contro una rete di filo spinato. La strada si inerpica, e accortosi dell'incidente Panizza attaccava in compagnia di Saronni. Prima di rimontare in sella, lui ha detto: « Ecco, è finito, è finito ». Ma appena sui punti ha iniziato la guerra e in quattro e quattr'otto si è portato nella scia dei rivali. Una azione fulminante, una moto, vi dico. Eh, sì, De Muynck mi ha proprio impressionato e penso che sarà difficile togliergli il bastone del comando. Per cedere dovrebbe resistere della settimana in più che ha nelle gambe rispetto agli oppositori, la settimana del Giro di Romagna ».

Dunque, Giovanni De Muynck candidato principale ai festeggiamenti di Milano. Ma chi l'insegue, chi gli è vicino nel luogo dei valori assoluti, non ha ancora firmato l'atto di resa. Abbiamo già scritto e ripetiamo che nello spazio di quattro minuti ci sono due uomini e per più successi, tutti e due fiamma della speranza, per l'Italia, e un'infinita accorta e sottile politica valevole per Moser, sebbene Francesco sia l'impresario di accontentarsi dei successi parziali dopo la botta del Terminillo. L'acciappato, il tandem Moser-De Muynck non ha funzionato. De Vlaeminck aveva una faccia poco convincente, era scarsi persino nelle volate, scarso fisicamente, ma non si vedeva che il suo stesso nome. Moser s'è accorto di rimpicciolire ancora un po' la propria coda, rivotato alla preparazione, all'obiettivo del campionato mondiale, o al contrario si batterà ai limiti delle possibilità per migliorarla la posizione? Ha dalla sua, dopo quella di ieri, anche la cronometro in Val di Fassa, una cronica lunga e tormentata che registrerà straordinari possibili risultati, ma non troveremo impliciti, se tutto procederà liscio, il Giro andrà sulla linea.

Ecco, allora, l'estrema necessità di un Baronchelli alla offensiva, un Panizza, di un Battaglin, di un Saronni, di un Visenini, di un Johansson e di un Vandi impegnati nella lotta contro De Muynck. In particolare è chiamato alla ribalta Giovanni Battista Baronchelli. Da questo punto di vista, il Giro è un bel colpo d'attacco, un'aspettativa che esce dal gioco. Restando così, il suo Giro sarà ben poco cosa. Giovannibattista: meglio sfoderare la spada, meglio perdere dopo aver tentato di vincere.

Gino Sala



VENEZIA — Gimondi prima del via.



VENEZIA — De Muynck sul ponte.

G. S.

Eccezionale galoppata a cronometro attraverso le calli di Venezia

A Moser il traguardo di piazza San Marco

DALL'INVIAUTO

VENEZIA — Francesco Moser onora la maglia iridata vincendo in piazza S. Marco sotto un cielo che rovescia acqua, davanti a un pubblico che parla le lingue di tutt' il mondo, che festeggia il Giro, che apprezza l'esercito dei ciclisti sui punti di Venezia trasformati in passerelle, che attraversano il Canal Grande lungo una strada sorretta dalle zattere. Un po' di paura, qualche brivido, ma un grande spettacolo.

Il percorso di questa cronometro misurava dodici chilometri, dieci sulla terraferma, due a cavallo della laguna. L'ultima parte era la più originale e la più discussa. Verso mezzogiorno, una tregua, una sciarbata, ma perduran- do il grigore, alcuni corridori e alcuni direttori sportivi proponevano di terminare la gara sulla terraferma, altri sostenevano il contrario, e infine tutti d'accordo, tutti per la conclusione nella stupenda nella stupenda piazza dove ogni arrivo veniva accolto dagli applausi degli spettatori e dal batter duri dei piccioni.

Il cronista, appostato sulla linea, raccoglieva le impressioni dei protagonisti. « Mai il ciclismo ha avuto uno scenario del genere », commentava Tartoni. « Sono orgoglioso di essere qui qui in bicicletta », dichiarava Caverzasi. « Bella, bellissima, favolosa », aggiungeva Riccioni. « Si, favoloso, ma anche pericoloso », obiettava il norvegese Knudsen. E Riccioni con la sua cadenza toscana: « Pericoloso? E una Parigi-Roubaix non è pericolosa? E quanto discece, quante strade affrontiamo con la consapevolezza del rischio? ». « Bisogna entrare nello spirito della manifestazione, bisogna capire il significato di questa giornata, bisogna avvertire questo contatto umano, questo calore. Noi abbiamo dato e abbiam ricevuto », diceva Crepaldi. « Interessante, molto interessante, una domenica indimenticabile », aggiungeva il giovane Visenini fra un colpo di tosse e l'altro a causa di una bronchite che dura da un paio di giorni.

Roberto Visenini, un debuttante di vent'anni, la rivelazione del Giro, aveva superato Knudsen e aspettava di conoscere i tempi degli avversari. Mancavano nove arrivi. Visenini contava su

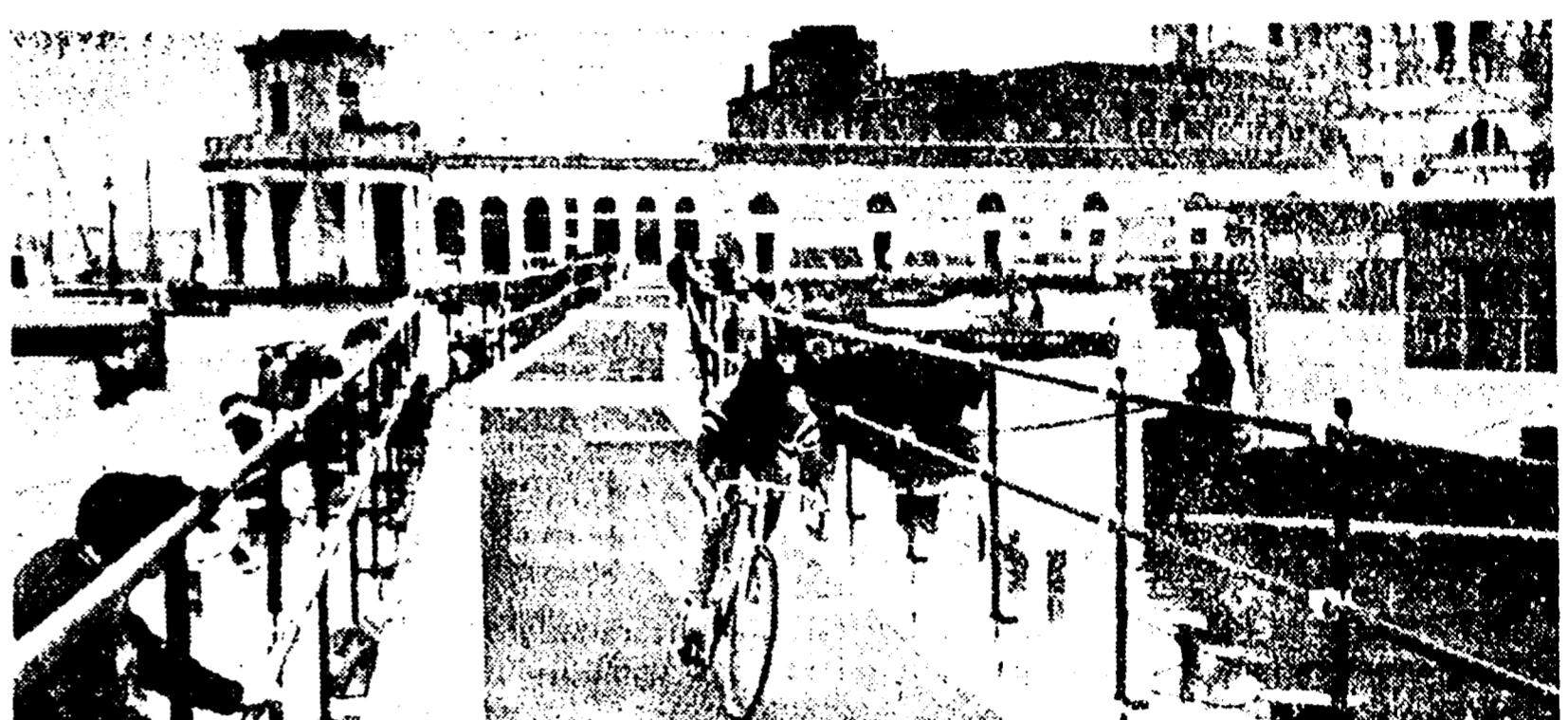
Bravo De Muynck, si capisce, però Moser era vincitore con 16'11" (media 44,494), vincitore con 6" su Visenini e 14" su Panizza. Da notare che un'attinzione di concorrenti hanno avuto il vento contrario e che una decina hanno agito sotto la pioggia.

Il bollettino medico segnava che non si considerava vinto, che il dottor Piero Cecchi è rimasto inoperoso, in ultima analisi, come sotto linea il commissario tecnico Alfredo Martini. È stata una tappa importante ad ogni effetto. Già, c'è qualche mutamento in classifica, qualche variazione. De Muynck aumenta il suo vantaggio nei confronti di Panizza portandolo da 31" a 103". Battaglin perde due posizioni, perde 40" nei confronti del leader, e chi guadagna di più è naturalmente Moser il quale è ora quarto a 1'35". Insomma, anche Venezia dove Francesco vanta il terzo successo, esprime qualcosa di buono.

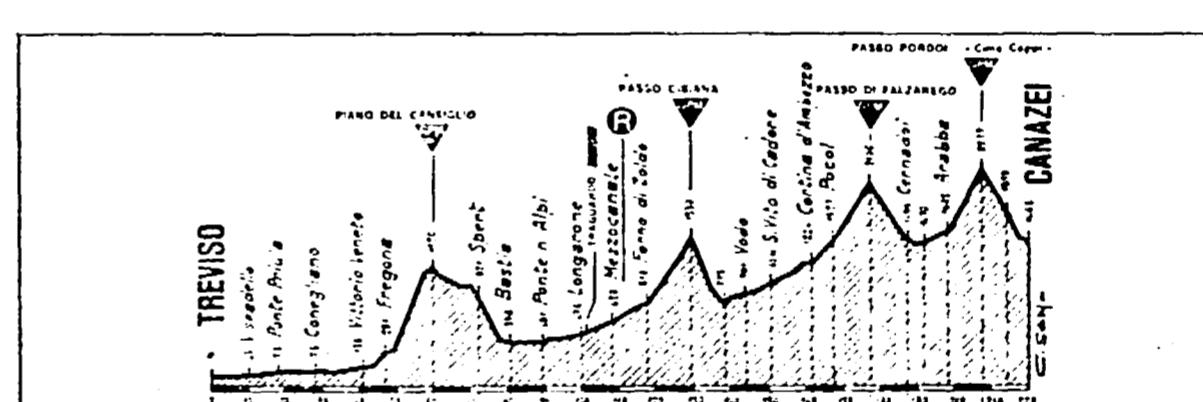
Oggi il Giro riposa e farà il punto presso il Teatro Antoniano di Padova dove l'organizzazione ha convocato i capitani delle tredici squadre per un dibattito cui parteciperanno tecnici, giornalisti e personaggi del presente e del passato. Al centro dell'attenzione Eddy Merckx che sarà fra noi anche per ricevere un premio che rimarrà i suoi cinque trionfi nel Giro d'Italia.

Dunque un lunedì di sosta e un martedì che annuncia il primo tappone dolomitico, il viaggio da Treviso a Canazei con quattro vetture una più impegnativa dell'altra: il piano del Cansiglio, il passo Cibiana, il Falzarego e il Pordoi che trovandosi a quota 2239 costituisce il « tettu » della corsa. L'indomani una cronometro di 48 chilometri da Soliera a Mazzina di Fassa cui seguirà il secondo appuntamento dolomitico con lo striscione situato sulla cima del monte Bondone. E se dopo essere arrivato sulla montagna di Trento il Giro non avrà ancora svelato i suoi misteri, saranno le Alpi Orobie a pronunciare il verdetto decisivo.

La sentenza è prossima, e la sosta di oggi servirà per studiare i piani di battaglia, per affilare le armi.



VENEZIA — Moser (in alto) sul ponte di barche in vista di piazza San Marco. Sotto, a sinistra, l'arrivo della tappa davanti alla basilica; a destra, Panizza, sempre secondo.



Questa l'altimetria del « tappone » di domani, da Treviso a Canazei attraverso il Pordoi.

Baronchelli

centnepedele

Un viaggio prossimo alla fine - San Gimignano e tante bottiglie di vino per ubriacare la maglia rosa

DALL'INVIAUTO

VENEZIA — Quando il Giro imboccava l'ultima settimana, molti cominciano ad avvertire quel senso di nostalgia per un viaggio prossimo alla fine, ed è proprio il momento in cui ci stiamo conoscendo uno all'altro, e non solo nei corridoi, nei corridoi, nei corridoi, i « fisi », voglio dire, coloro che in pratica parlano la talian in febbraio e la distano in ottobre. E così ci domanda chi dicono che, come si chiamano, i corridori, coloro che comanda la pattuglia del servizio d'ordine, ritiene doroso citare gli uomini che ci fanno strada, le nostre staffette.

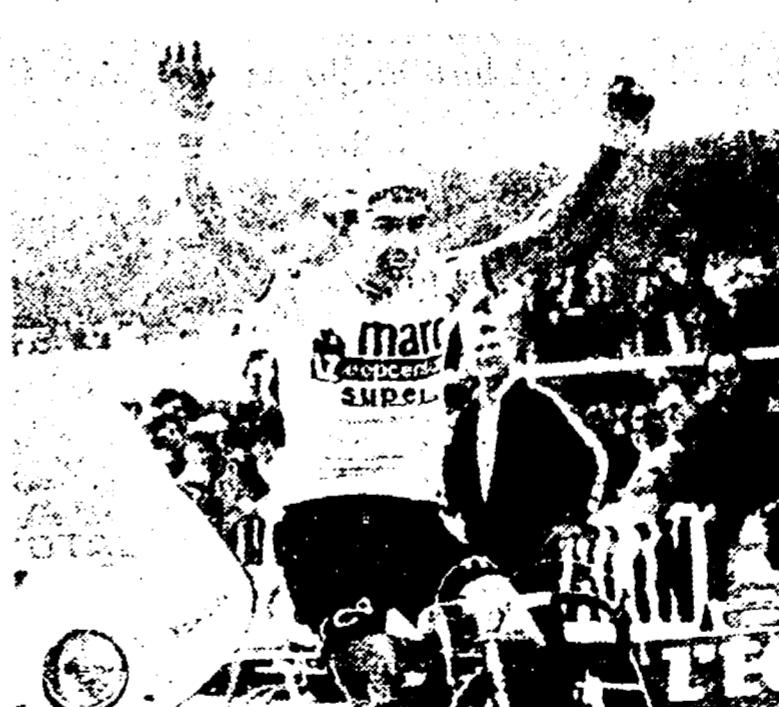
Durante il Giro capita che un giornalista riesca classificato al centoindividuo più misteriose, corridore, tecnico, dirigente, personale, di qualsiasi corredore, i « fisi », voglio dire, coloro che in pratica parlano la talian in febbraio e la distano in ottobre. E così ci domanda chi dicono che, come si chiamano, i corridori, coloro che comanda la pattuglia del servizio d'ordine, ritiene doroso citare gli uomini che ci fanno strada, le nostre staffette.

Il capitano è Michele D'Amelio e la pattuglia è composta da Libero Cervi e Cesare Ciochetti, Zuccone, Marone, Siro, Ruzzetto, Marchini, Gattone, Rocchetta, Angelis, Vercesi, Pesciaroli, Biggi, Tela, Branci, Bicocca, Tedesco e Forni. Sarebbe un po' sembrare di appoggiarsi a gradi, di specificare chi è marciallo, chi brigadiere, chi appuntato, anche perché mi è capitato di trovarmi con loro nello stesso ristorante senza notare differenze. Fanno una tavola unica, commentano i fatti della giornata, telefonano

no a casa, sfogliano la cartina della tappa seguente, e uno è tifoso di Gimondi, l'altro di Saronni, e cominciano a discutere in albergo, mentre c'è un'ora di moto-ciclisti stanco e richiedono riflessi pronti, colpo d'occhio per qualsiasi intervento, calma e stellezza, insomma una forma, un esercizio di tutti. Saperne, fraternizzare e scambiarsi un saluto prima della conclusione. Non calcolano, s'intende, quelli del mestiere, corridore, tecnico, dirigente, personale, di qualsiasi corredore, i « fisi », voglio dire, coloro che in pratica parlano la talian in febbraio e la distano in ottobre. E così ci domanda chi dicono che, come si chiamano, i corridori, coloro che comanda la pattuglia del servizio d'ordine, ritiene doroso citare gli uomini che ci fanno strada, le nostre staffette.

Durante il Giro capita che un giornalista riesca classificato al centoindividuo più misteriose, corridore, tecnico, dirigente, personale, di qualsiasi corredore, i « fisi », voglio dire, coloro che in pratica parlano la talian in febbraio e la distano in ottobre. E così ci domanda chi dicono che, come si chiamano, i corridori, coloro che comanda la pattuglia del servizio d'ordine, ritiene doroso citare gli uomini che ci fanno strada, le nostre staffette.

Il capitano è Michele D'Amelio e la pattuglia è composta da Libero Cervi e Cesare Ciochetti, Zuccone, Marone, Siro, Ruzzetto, Marchini, Gattone, Rocchetta, Angelis, Vercesi, Pesciaroli, Biggi, Tela, Branci, Bicocca, Tedesco e Forni. Sarebbe un po' sembrare di appoggiarsi a gradi, di specificare chi è marciallo, chi brigadiere, chi appuntato, anche perché mi è capitato di trovarmi con loro nello stesso ristorante senza notare differenze. Fanno una tavola unica, commentano i fatti della giornata, telefonano



A VAN SPRINGEL LA BORDEAUX-PARIGI

Il belga Herman Van Springel taglia a braccia alzate il traguardo della lunghezza di Bordeaux-Parigi, una classica internazionale giunta ieri alla settantacinquesima edizione.

Corsa della Pace: Averin tranquillo verso Varsavia

JELENIA GORA — Dopo il giorno di riposo di sabato la 31° Corsa della Pace ha ripreso il suo cammino verso la meta finale di Varsavia. La nona tappa, pur se molto contrapposta, non ha proposto particolari difficoltà. I tempi sono stati molto simili, il momento favorito di Alexander Averin, leader della corsa. Il sovietico, probabilmente favorito anche da una caduta verificatasi in prossimità dell'ingresso dello stadio di Jelenia Gora, ha vinto la tappa con una ventina

di metri sul resto del gruppo dei migliori del quale faceva parte anche l'azzurro Giorgio Casati. Al secondo posto si è classificato Koch (RDT), quindi Klasz (Cecoslovacchia), Mihailov (Bulgaria), Gherghiu (Romania) e Gheorghiu (Romania). Averin, leader della corsa, ha incrementato il suo vantaggio in classifica generale portandolo a 23" sul suo

avversario, l'azzurro Koch. Ha vinto il lombardo Guido Bontempi, del G.S. Ronco di Borsano, che ha superato il momento favorito di Alexander Averin, leader della corsa. Il sovietico, probabilmente favorito anche da una caduta verificatasi in prossimità dell'ingresso dello stadio di Jelenia Gora, ha vinto la tappa con una ventina

di metri sul resto del gruppo dei migliori del quale faceva parte anche l'azzurro Giorgio Casati. Al secondo posto si è classificato Koch (RDT), quindi Klasz (Cecoslovacchia), Mihailov (Bulgaria), Gherghiu (Romania) e Gheorghiu (Romania). Averin, leader della corsa, ha incrementato il suo vantaggio in classifica generale portandolo a 23" sul suo

avversario, l'azzurro Koch. Ha vinto il lombardo Guido Bontempi, del G.S. Ronco di Borsano, che ha superato il momento favorito di Alexander Averin, leader della corsa. Il sovietico, probabilmente favorito anche da una caduta verificatasi in prossimità dell'ingresso dello stadio di Jelenia Gora, ha vinto la tappa con una ventina

Gigi Baj

Iniziati i campionati juniores della pista

Bontempi (e la pioggia) protagonisti a Pordenone

SERVIZIO

PORDENONE — Sono iniziati al velodromo comunale di Pordenone i campionati italiani dei pista riservati agli juniores. Protagonisti di questa giornata sono stati la pioggia e chi ne ha notevolmente disturbato ed allungato tediousamente il giro troppo ricco e complesso programma. Poiché una gente saggia spalda la crisi di programmi, i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati affatto cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 1000 metri, è stato spalzato bene gli occhi per rendersi conto di chi inviare ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo messe. Nelle gare di contorno si è visto molto fatto: i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 1000 metri, è stato spalzato bene gli occhi per rendersi conto di chi inviare ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo messe. Nelle gare di contorno si è visto molto fatto: i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 1000 metri, è stato spalzato bene gli occhi per rendersi conto di chi inviare ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo messe. Nelle gare di contorno si è visto molto fatto: i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 1000 metri, è stato spalzato bene gli occhi per rendersi conto di chi inviare ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo messe. Nelle gare di contorno si è visto molto fatto: i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 1000 metri, è stato spalzato bene gli occhi per rendersi conto di chi inviare ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo messe. Nelle gare di contorno si è visto molto fatto: i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 1000 metri, è stato spalzato bene gli occhi per rendersi conto di chi inviare ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo messe. Nelle gare di contorno si è visto molto fatto: i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 1000 metri, è stato spalzato bene gli occhi per rendersi conto di chi inviare ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo messe. Nelle gare di contorno si è visto molto fatto: i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 1000 metri, è stato spalzato bene gli occhi per rendersi conto di chi inviare ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo messe. Nelle gare di contorno si è visto molto fatto: i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 1000 metri, è stato spalzato bene gli occhi per rendersi conto di chi inviare ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo messe. Nelle gare di contorno si è visto molto fatto: i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 1000 metri, è stato spalzato bene gli occhi per rendersi conto di chi inviare ai prossimi mondiali in programma a Washington nel prossimo messe. Nelle gare di contorno si è visto molto fatto: i primi di prova, tranne i più avvenuti, non sono stati cancellati. Per Bontempi a parte, non si è visto molto fatto: il risultato della seconda prova, quella di 100